

Cari lettori ,
 siamo i ragazzi di classe quinta della scuola Elsa Morante e abbiamo deciso di trasformarci in cronisti e scrivere un giornalino scolastico per raccontare e condividere alcuni argomenti di studio, curiosità, sport, giochi e barzellette ma anche avvenimenti vissuti da noi e dalle altre classi.
 Le maestre ci hanno detto che altri ragazzi prima di noi, qualche anno fa, avevano scritto il giornalino e abbiamo voluto recuperare la testata perché ci piace pensare ad una tradizione che continua anche se è stata sospesa per qualche anno.
 Quest'anno pubblicheremo due numeri, uno per ogni quadrimestre.
 Il giornalino sarà pubblicato anche on-line nel sito del nostro Istituto nella sezione "le nostre attività" e vi invitiamo a visitare la pagina web.
 Ora noi ringraziamo tutti gli alunni e le maestre che ci hanno aiutato nel realizzare il nostro progetto facendosi intervistare o dandoci materiale da pubblicare. **La redazione**

INDICE

Il progetto : il giornalino del futuro.....	pag 2
Piacere di leggere	pag 3
Amici di classe prima	pag 4
Nel bosco con le seconde	pag 6
Pinocchio e gli alunni di classe terza A	pag 8
Paiù e gli alunni di classe terza B	pag 9



I ragazzi delle classi quinte hanno adottato il progetto RAEE SCUOLA e avviato la raccolta differenziata di piccoli elettrodomestici e di materiale elettrico vario da cui si ricicla addirittura l'ottanta per cento del materiale.

I ragazzi sono riusciti a coinvolgere nella riflessione anche le famiglie che hanno contribuito alla raccolta. Con queste foto le scolaresche hanno partecipato al concorso fotografico per comunicare il loro messaggio sul rispetto dell'ambiente..

INDICE:

Tra risorgive e oasi con le quarte	pag 10
La laguna di Venezia: una bellezza da vedere	pag 14
Una tradizione	pag 17
Musica per tutti	pag 17
27 gennaio: per non dimenticare	pag 18
Due curiose lezioni: progetto siamo sicuri	pag 20
Doppio gioco	pag 21
Erasmus plus.....	pag 22
Storie e storielle del nostro territorio	pag 23
Per giocare:.....	pag 27
Un po' di sport	pag 28
L'angolo dei golosi.....	pag 30
Per ridere	pag 32
Gioco con l'inglese	pag 34

Istituto Comprensivo "Adele Zara"- Oriago di Mira (Ve)

Il giornalino del futuro: dal quotidiano al web



Cari Lettori la nostra pubblicazione fa parte del progetto di classe quinta che si intitola "Il Giornalino del Futuro: dal quotidiano al web".

E' un titolo curioso ma indica che viene scritto utilizzando strumenti tecnologici e viene pubblicato in internet; il nostro messaggio può essere letto da tutti stando a casa e collegandosi al sito, luogo di pubblicazione. Il nostro giornalino sarà in buona compagnia nel sito accanto a quello dei nostri coetanei delle scuole Parini e Goldoni.

I maestri, infatti, ci hanno detto che tutte le scuole primarie hanno aderito al progetto e ciascuna scuola ne sta costruendo uno con gli avvenimenti accaduti nel proprio plesso.

Gli insegnanti per prepararci a questo lavoro ci hanno portato alla sede de "Il Gazzettino" di Mestre- Venezia. Lì abbiamo capito la storia del giornale e dei giornalisti e il progresso che è avvenuto nel tempo. Abbiamo capito, soprattutto, come i giornalisti fanno a costruire una notizia e la precisione necessaria per una

corretta comunicazione. Abbiamo visto tanti macchinari che non abbiamo a scuola ma con i pc, lo scanner e le stampanti abbiamo costruito il giornalino, corretto le bozze e sistemato i menabò. Il personale della segreteria dell'istituto penserà alla divulgazione.

Per il lavoro, i ragazzi delle due classi quinte sono stati divisi in piccoli gruppi dove ciascuno, collaborando con il compagno secondo le proprie capacità, ha contribuito a realizzare le cronache, a costruire le immagini, a digitare i testi assumendo ruoli e portandoli a termine. È stato interessante anche intervistare alcune classi e raccogliere il materiale che ci veniva offerto da molti alunni: ci siamo proprio sentiti giornalisti in erba, come dice la maestra, e abbiamo cercato di rendere la comunicazione più chiara possibile

Eh ... Speriamo di esser riusciti nell'intento.

Piacere di leggere

Cari lettori, in cinque anni di scuola noi ragazzi abbiamo letto molti libri che hanno fatto volare la nostra fantasia; le loro illustrazioni poi hanno parlato alla nostra mente, e anche stando seduti tra i banchi, è stato possibile fare molte esperienze. In questo numero proponiamo alcuni libri poco conosciuti perché stampati di recente.

Sotto lo stesso sole

"Sotto lo stesso sole", scritto da Cinzia Milite, editore Raffaello

La storia incomincia con un ragazzino, di nome Martino, che sembra molto fortunato perché vive in una grandissima villa. Ha un sacco di giochi, ha un autista personale che lo accompagna a scuola. È, però, insoddisfatto e diventa prepotente con i più deboli fino a quando non si trova a vivere con una compagna dai capelli riccioluti in un villaggio africano. Qui, dopo alcune vicende, scopre il valore della collaborazione, del rispetto per gli altri, della solidarietà. È un libro adatto a tutti, piccoli e grandi. Si ha voglia di leggerlo velocemente per scoprire come si concludono gli avvenimenti.



È Stato il silenzio

"È Stato il silenzio", scritto da Paola Valente, editore Raffaello.

Un bambino di nome Isaac ha una famiglia composta da mamma, papà e sorellina. Sono bimbi moderni che osservano il loro papà taciturno. Durante una vacanza al mare, fanno amicizia con dei ragazzi coetanei che li aiutano a scoprire e capire il segreto che angoscia il loro papà. È un libro che parla della shoah ma è piacevole da leggere, aiuta a capire le conseguenze di una grande tragedia successa realmente durante la seconda guerra mondiale e che non bisogna dimenticare.



Stella in capo al mondo

"Stella in capo al mondo", scritto da Andrea Valente, Editoriale Scienza

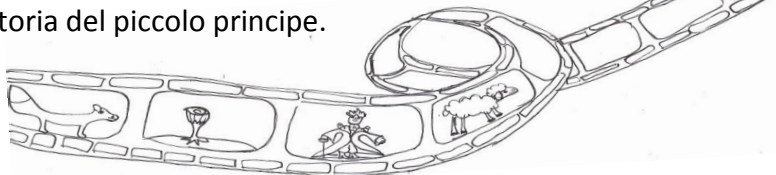
Il libro parla di un ragazzo di nome Umbertone e di sua sorella minore Stella. I due vogliono andare al Polo Nord e un giorno si prepararono. Il viaggio inizia da casa loro prima in treno, poi in bici, in auto e con altri mezzi di trasporto. È pieno di avventure e, in ogni luogo, i protagonisti imparano qualcosa di nuovo sul nostro pianeta e sulle abitudini delle popolazioni che lo abitano. Il libro è piacevole e i lettori con Stella imparano sempre qualcosa di nuovo.



Piccolo principe

"Piccolo principe", scritto da Antoine de Saint Exupéry.

È un libro presente da molto tempo nella biblioteca di scuola ma è talmente bello che ve ne parliamo. Racconta di un bambino alla ricerca di qualcuno che gli disegni una pecora e trova un aviatore che lo accontenta. Il bimbo visita vari pianeti dove vivono vari personaggi con le caratteristiche dei vizi e dei pregi umani. Da questo libro si è fatto un film molto bello con protagonista una bimba e un aviatore che, insieme a lei, inventa la storia del piccolo principe.



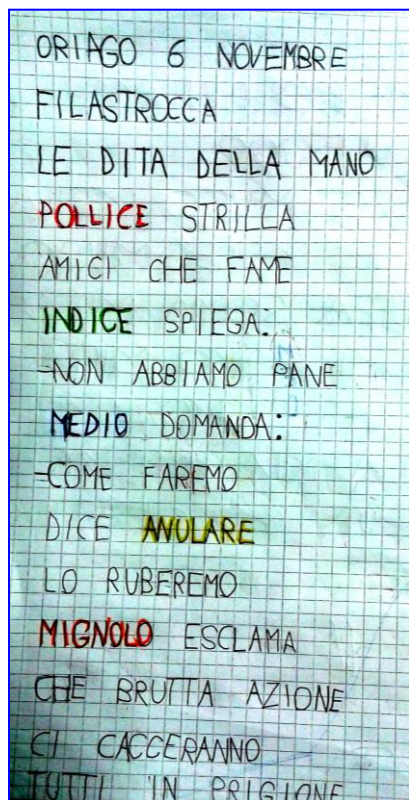
Amici in classe prima



IN CLASSE I BIMBI PRIMA SONO ARRIVATI
SUBITO AMICI SONO DIVENTATI,
CON LE MAESTRE HANNO PARLATO
LETTERE E NUMERI HANNO IMPARIAMO

Così dicono gli intervistati:

LE LETTERINE MI PIACCIONO TUTTE
DALLE PIÙ BELLE ALLE PIÙ BRUTTE
LE HO STUDIAE CON LA MAESTRA
IL CARTELLINO APPESO ALLA
FINESTRA

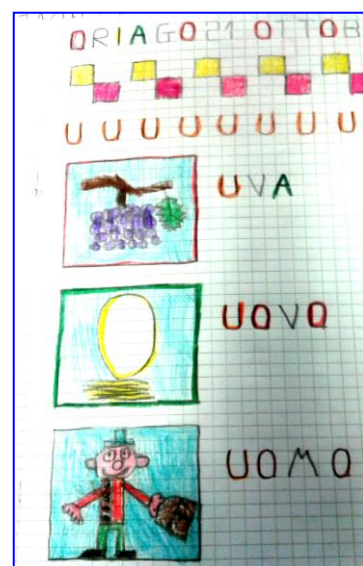


MI PIACE LA **A** PERCHÉ È IL TETTO DI UNA CASETTA
MI PIACE LA **B** PERCHÉ È IL VUOTO DI UNA BUCHETTA
MI PIACE LA **I** PERCHÉ DEL VECCHIETTO IL BASTONE POTENTE
MI PIACE LA **L** PERCHÉ LA LUNA NEL CIELO RISPLENDE
MI PIACE LA **M** PERCHÉ È LA MELA DI COLORE ROSSO
MI PIACE LA **O** PERCHÉ È TONDA A PIÙ NON POSSO
MI PIACE LA **T** COME IL TOPO CHE SCAPPA
MI PIACE LA **E** PERCHÉ MI DÀ TANTA SPERANZA
OGNI LETTERINA RACCONTA UNA STORIA
INVENTA DELLE ALTRE CON TANTA GIOIA.



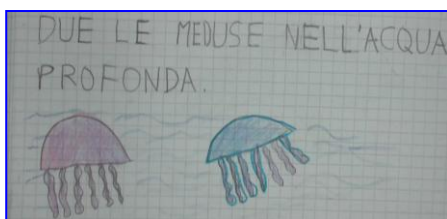
FILASTROCCA DELLE VOCALI

A IL TETTO DELLA CASETTA
E I DENTI DELLA FORCHETTA
I IL BASTONCINO DEL GELATO
O LA PALLA CHE ROTOLA SUL PRATO
U È IL DONDOLO CHE VA SU E GIÙ





ANCHE DEI NUMERI SI DEVE
PARLARE
AGLI ANIMALI FANNO PENSARE
CON TANTO IMPEGNO I BIMBI DI
PRIMA
IMPARANO FILASTROCCHIE IN RIMA



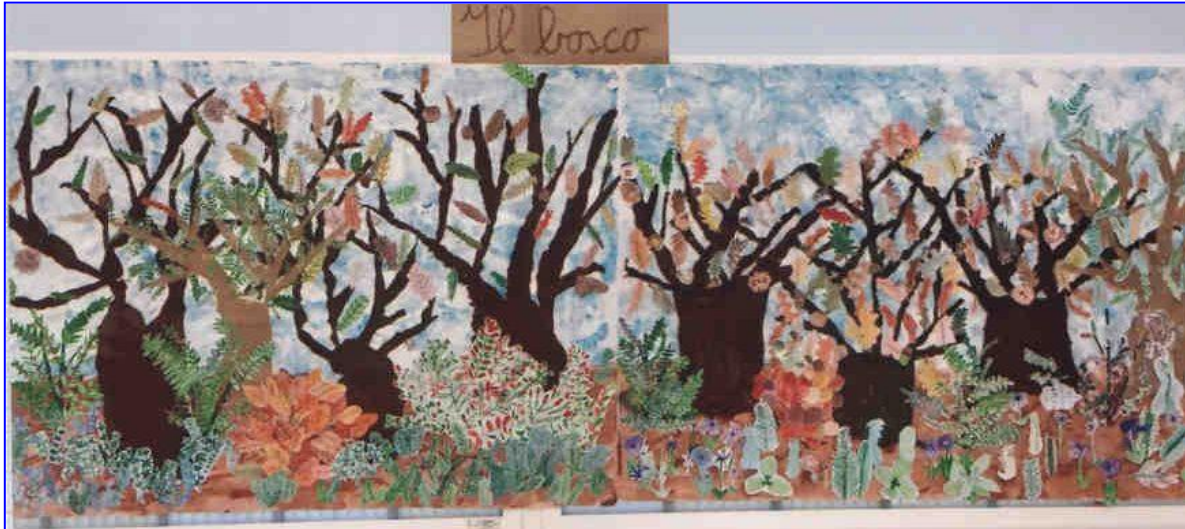
I NUMERI SONO LA PASSIONE DEI BIMBI DI PRIMA
E DA 1 A 10 IN FILA NOTTE E GIORNO
TANTO DA FARE UN GRAN GIROTONDO
MI PIACE L'1 PERCHÉ IL DELFINO È L'ANIMALE PREFERITO
MI PIACE IL 2 COME TANTE MEDUSE NEL MARE PROFONDO
MI PIACE IL 6 COME LE FARFALLE CHE VOLANO SULLE VIOLE
DEL MONDO
MI PIACE IL 7 COME LE RONDINI NEL CIELO INFINITO
SCRIVO IL SIMBOLO LO INDICO CON IL MIO DITO
PER CONTARE USO LE MANI
GIOCO CON GLI ALTRI E STUDIO FINO A DOMANI.



E DELLE SCIENZE VOGLIAMO PARLARE
LE PARTI DEL CORPO SI INIZIANO A STUDIARE
PAROLE, NOMI E IDEE LE MESTRE CI FANNO DIRE
E LO SPAZIO CI FANNO CAPIRE.
MA CIÒ CHE AI BIMBI PIACE DI PIÙ
È GIOCARE CON GLI AMICI E COLORARE SU E GIÙ.

Nel bosco con le seconde

Camminando per i corridoi al primo piano della scuola ecco che incontri il bosco rappresentato dai bimbi di classe seconda. Il bosco è stato raccontato con le loro parole, con quelle dei bimbi e con quelle dei poeti e rappresentato con i disegni di propria invenzione o rielaborando alcuni quadri di pittori noti.



Così raccontano i bimbi e le loro parole sono una poesia:



<<Il nostro bosco è pieno di colori,
ha gli alberi, i cespugli, l'erba e i fiori.
Il nostro bosco è fitto di piante,
è veramente molto grazioso ed elegante.
Il nostro bosco l'abbiamo costruito
E tutti insieme piano piano l'abbiamo
finito.
Il nostro bosco è come una città
È bello ci dà l'idea dell'infinità.>>

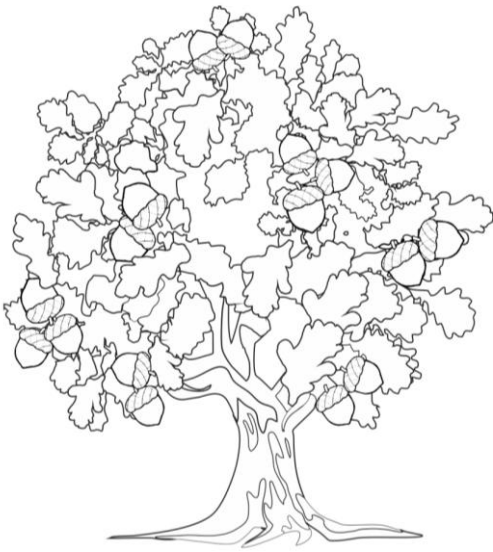
I bimbi hanno letto altre poesie e ne propongono qualcuna ai lettori del giornalino.

Il bosco (poesia di Lina Schwarz)

Nel bosco ogni vecchio gigante,
sia abete, sia quercia, sia pino,
ha intorno, ai suoi piedi, un giardino
di piccole piante.
Son muschi, son felci, sono fiori,
e fragole rosse e lichene

cui l'albero antico vuol bene
ai suoi teneri amori .
E mentre le fronde superbe
protende più su verso i cieli,
ei pensa a quegli umili steli.
nell'ombra tra l'erbe .

FILASTROCCA DEGLI ALBERI



Nel bosco c'è una quercia:
mi assomiglia

Questo non deve fare
meraviglia

Nel bosco c'è un ciliegio,
che è mio zio

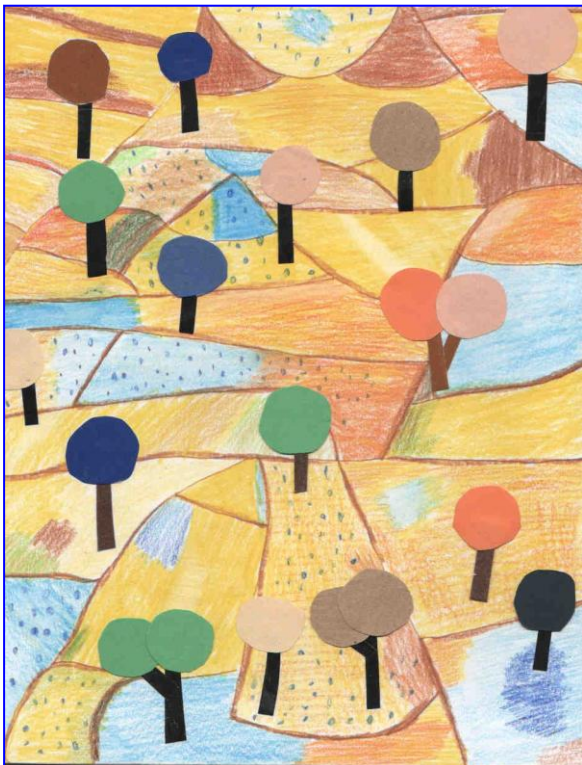
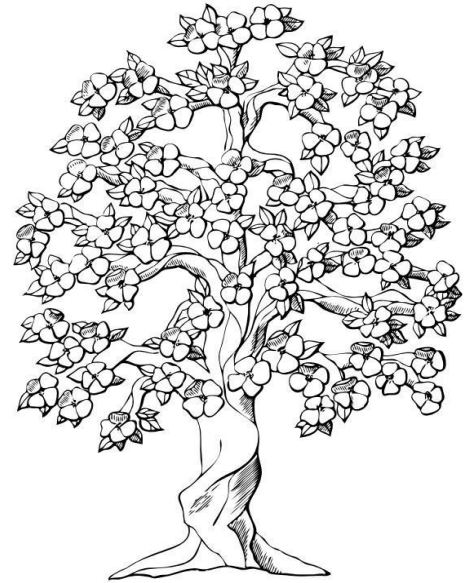
L'altezza è un'altra, ma lo
sguardo è il mio

Non è del tutto vero ciò che
dici

Che gli alberi son tutti nostri amici

Se stai nel bosco a lungo, poi lo senti

Sono molto di più, sono parenti.



Meravigliosa rielaborazione del quadro di Paul Klee



Meraviglioso bosco con la tecnica a graffito

Pinocchio e gli alunni di terza B

Gli alunni di classe terza B hanno vissuto un'esperienza interessante e così raccontano:

“Mercoledì 21 Ottobre, noi bambini delle classi terze siamo andati a visitare una mostra di quadri intitolata “Io sono Pinocchio” allestita presso Villa dei Leoni a Mira. La visita della mostra era motivata dal fatto che in classe stavamo leggendo il libro di Collodi.

Siamo partiti da scuola alle ore nove e siamo giunti a destinazione alle ore nove e trenta. Mentre una classe visitava la mostra, noi bambini di classe terza B abbiamo fatto la ricreazione.

Dopo un' ora, siamo andati a visitare la mostra allestita dal pittore Gianni Franceschini.

I quadri erano colorati, creativi, interessanti, divertenti, ma anche strani.

I dipinti erano quasi tutti di grandi dimensioni e raffiguravano i fatti più importanti del libro di Collodi che racconta la trasformazione di un burattino in un bimbo.

A conclusione della visita, abbiamo lasciato un commento su un foglio bianco.

Verso le undici e trenta, siamo ritornati a scuola, felici e contenti dell' esperienza vissuta.”



PAIU' e gli alunni di terza A

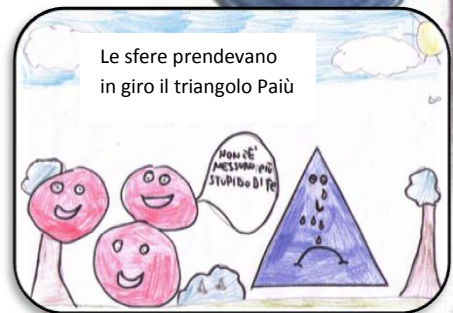
I ragazzi di classe 3^A hanno imparato una canzone dello zecchino d'oro del 1989 perché ha un messaggio importante: il protagonista, un triangolo, si sentiva nobile e non gli bastavano tre lati né voleva uno in più per essere considerato dagli altri più importante ma nel nuovo abito era ridicolo e tutto lo prendevano in giro. La morale è: "che male c'è se ognuno è quel che è": tutti siamo importanti.

Il triangolo Paiù

Paiù era un triangolo
tre lati più tre angoli
ma si sentiva nobile
voleva un lato in più.
si fece fare un abito da parallelepipedo
ma tutt'e due le maniche
gli scivolavan giù!
Paiù Paiù Paiù
tri...an...go...lo sei tu
Paiù Paiù Paiù
né di meno né di più.
Le sfere rotolavano
in terra dal gran ridere
dicendogli
"nessuno c'è più stupido di te"
E lui ch'era un triangolo
piuttosto suscettibile
architettò di uccidersi gettandosi nel Po.
Ma nello smog lui si smarrì
e si fermò per piangere
vicino a un' automobile che non andava più ...
Ma nello smog lui si smarrì
e si fermò per piangere
vicino a un' automobile che non andava più
L'autista corse a prenderlo
di rosso poi lo verniciò
così deviando il traffico la macchina salvò.
Paiù si sentì utile e si asciugò le lacrime
e d'essere un triangolo mai più si vergognò.

Paiù Paiù Paiù
tri...an...go...lo sei tu
paiù paiù paiù
né di meno né di più
la storia del triangolo non è mai così tanto stupida
morale : Ma che male c'è se ognuno è quel che è?

Paiù Paiù Paiù
Chissa che male c'è
Paiù Paiù Paiù
Ognuno, ho detto ognuno,
proprio "ognuno" è quel che è.



Tra risorgive e oasi con le quarte

Le classi quarte hanno visitato una delle zone naturalistiche molto belle del Veneto: le risorgive del Sile e dell'Oasi di Cervara .

La visita è avvenuta il 12 ottobre scorso quando con il pullman sono andati sul luogo dove due guide li aspettavano per spiegar loro tutto quello che avrebbero visto.

il bosco

Gli alunni di IV A raccontano che subito una guida li ha portati in un bosco antropizzato, cioè costruito dall'uomo, dove hanno potuto vedere fila allineate di pioppi, tutti della stessa specie, della stessa altezza, quindi della stessa età.



Sono alberi piantati alla stessa distanza e sono destinati a ricavare il legno tenero per produrre le cassette per la frutta e i fogli di carta.

La guida ha insegnato loro a riconoscere un bosco naturale con un esempio.

I ragazzi dovevano immaginare una casa a tre piani: a quello più alto arrivano gli alberi, al centro ci sono gli arbusti, al pianoterra c'è l'erba.

Sul pavimento, poi, ci sono le foglie che vengono trasformate dai lombrichi in humus.

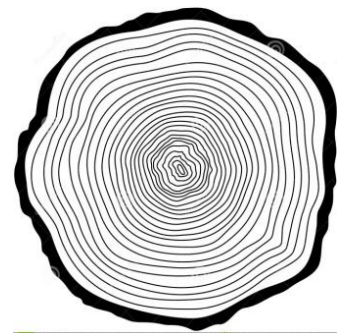
Infine c'è la cantina dove ci sono le radici che assorbono l'acqua e i sali minerali.

Per immaginare le radici bisogna immaginare un albero rovesciato con le radici che occupano lo stesso

spazio della chioma; servono a far vivere l'albero.

Se in un bosco manca un solo elemento, per esempio gli arbusti, vuol dire che è antropizzato.

Molte le informazioni scientifiche ricevute: per conoscere l'età dell'albero senza tagliarlo, gli studiosi usano uno strumento, il succhiello, che estrae dal tronco un cilindretto minuscolo di legno (una siringhetta) su cui si vedono dei cerchi che, poi, contano: i cerchi indicano gli anni vissuti dall'albero.



Dopo l'esame gli esperti iniettano il contenuto della siringhetta nuovamente nel tronco e chiudono bene la fessura con la cera o con la colla.

L'albero è un essere vivente e rimargina la ferita.

le risorgive

Arrivati alle risorgive, la guida ha raccontato che quando i ghiacciai

si sciolgono, l'acqua si infiltra nella roccia e scende in profondità fino a quando incontra un terreno impermeabile e argilloso: forma un fiume sotterraneo. Ad un certo punto, dove il terreno è inclinato, l'acqua riaffiora in superficie sotto forma di zampilli e ... forma un fiume di superficie che scorre fino al mar Adriatico.



La zona delle risorgive è un luogo pieno di leggende.

Si narra che si formassero delle trombe d'aria quando la temperatura calda dell'acqua si incontrava con quella più fredda dell'aria. Molto probabilmente succedeva che si formassero dei piccoli tornadi che intrappolavano delle persone al loro interno facendole inciampare sulle ramaglie degli alberi.

Capitava di vedere dei rami rotti dopo un temporale.

Questo luogo viene chiamato "Fontanasso dea coa longa".

campo chiuso

Un zona caratteristica del parco, privata, è "il campo chiuso" formato da una radura circondata da una siepe. Un grande spazio, che possiamo

paragonare ad una stanza, adatto alla coltivazione di mais, grano, soia.

La siepe assomiglia a un bosco naturale lungo e stretto.

La caratteristica del campo chiuso è avere un suo microclima costante.

il moscardino

Un abitante particolare del bosco è il topo

nocciolo o moscardino. E' un parente del ghio e mangia le noccioline.

Quando va in letargo si riempie le guance di bacche e prima di addormentarsi si costruisce una specie di sacco a pelo con le foglie sui rami degli

alberi. In primavera, quando si risveglia, non trovando le noccioline, si nutre con il nettare o il polline dei fiori appena sbocciati sui rami essendo il primo cibo che trova.



strategie e ingegno

Una volta l'uomo per alimentarsi e curarsi usava le piante che nascevano spontanee nei campi. In inverno i contadini lasciavano scorrere in

continuazione un velo d'acqua perché la sua temperatura era superiore rispetto a quella dell'aria. Serviva per favorire la crescita dell'erba da foraggio.

la torbiera

Le scolaresche hanno osservato il colore del terreno prima di entrare nel bosco e quando erano all'interno.

All'esterno del bosco era di colore marrone chiaro, secco e sabbioso, mentre quello all'interno era umido, marrone molto scuro e compatto. Inoltre, sempre all'interno del bosco, c'era un terreno che si chiama torba: si trova vicino al ruscello.

La torba è formata da strati di foglie e resti di piante che non si sono decomposti grazie alla bassa temperatura dell'acqua. È un terreno non compatto.

Per capire le caratteristiche di questo terreno, una guida ha fatto saltellare sul posto i ragazzi, a gruppi; chi restava fermo sentiva il terreno vibrare.

Nella torbiera vivono le felci, piante tipiche dei boschi di montagna dove l'ambiente è fresco e umido, e una lucertola particolare, anch'essa tipica dei boschi di montagna. La lucertola è un ovoviviparo, cioè fa sviluppare i piccoli all'interno della pancia.

Dopo aver pranzato, nel primo pomeriggio, la guida ha accompagnato tutti gli scolari sulle rive del fiume Sile e loro raccontano:

Oasi

<<Le acque del fiume si muovono calme, silenziose, lente e tranquille. Proprio per

il fatto che è silenzioso, il fiume è stato chiamato Sile. Le acque del fiume Sile sono trasparenti e sul fondo si vedono le piante acquatiche.

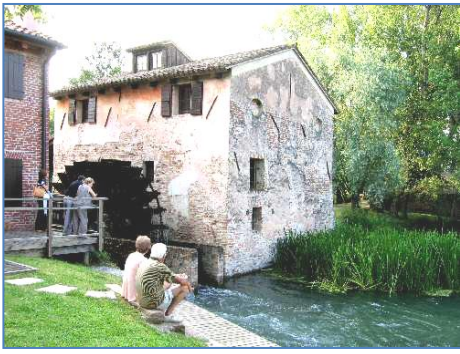
Abbiamo visto: i cigni, le anatre, il germano reale, le gallinelle d'acqua.

Abbiamo rivisto il mulino ad acqua ed il suo funzionamento.

Vicino alla pescheria, abbiamo osservato la barca utilizzata per navigare nelle acque basse del Sile chiamata pantana.

Il suo nome deriva dallo strusciare nel pantano degli acquitrini del Sile.





Questa imbarcazione ha il fondo piatto, e per non incagliarsi sul fondale, è senza punta. E' di legno e serviva per trasportare i sacchi di farina. Non aveva i remi, ma veniva manovrata con un lungo



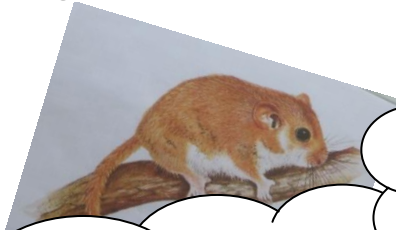
bastone di quattro metri denominato pertica. I bassi fondali consentivano al conducente di poter spingere l'imbarcazione con l'uso della pertica facendo leva sul terreno. >>



Più avanti, lungo il sentiero, c'era la gabbia delle cicogne che serve ad attrarne altre e far capire a loro che quello è un luogo adatto alla sosta.

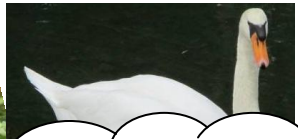
<< Le cicogne sono uccelli migratori - precisano gli scolari di IVB - fuori dalla gabbia

alcune sono libere; durante la loro migrazione si erano fermate nell'oasi e si sono riprodotte. Altri esemplari avevano già ripreso la migrazione per paesi più lontani. In fondo al sentiero abbiamo visitato la mostra dei piccoli predatori. All'interno di alcune teche di vetro si trovano: il finto serpente corallo, il geco, la mantide della foglia, alcune rane, i centopiedi, lo scorpione e le tarantole. >>



A noi è piaciuto di più il entro dell'oasi dove abbiamo pranzato, perché c' erano tanti animali: anatre selvatiche ,cigni ,germani, gallinelle d'acqua .

A me sono piaciute le risorgive , perché vedevo le polle buttare fuori l'acqua : non avevo mai visto nulla del genere



A me è piaciuto il primo percorso perché la nostra guida Gianfranco ci parlava di tanti animali

A me è piaciuto il secondo percorso, quello di Santa Cristina, perché abbiamo visto le cicogne e poi alla fine c'era un posto dove ho visto i serpenti dentro alle teche di vetro



La laguna di Venezia: una bellezza da vedere

Panoramica della laguna veneziana negli occhi di tutti i ragazzi delle classi quinte dell'Istituto

Il 20 ottobre dell'anno appena trascorso tutti i ragazzi di classe quinta dell'Istituto Comprensivo Statale "Adele Zara" di Mira sono andati in gita con un barcone a due piani nella laguna di Venezia per visitare le barene, le oasi dove si sono ricreati ecosistemi naturali, le isole di Torcello – Burano – Murano, il bacino di San Marco e il porto di Marghera.

Una sosta è stata fatta anche a l'isola di Mazzorbo per osservare la coltivazione delle "castraure", carciofi piccoli, e delle vigne autoctone.

Lo scopo dell'uscita era osservare tutto il territorio della laguna veneziana e approfondire gli argomenti di storia, geografia e scienze.

L'uscita si è dimostrata una vera avventura sull'acqua che è iniziata da Portogrande dopo che tutti i ragazzi sono arrivati con il pullman; 150 bambini e 15 insegnanti.

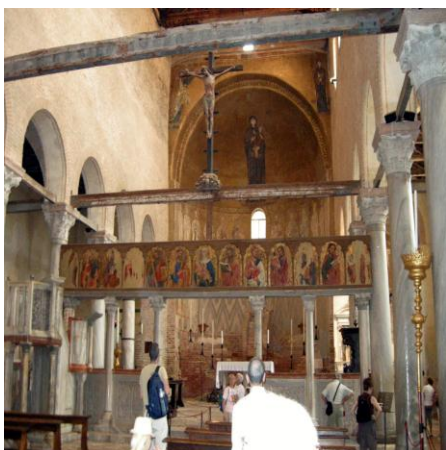
Alle otto sono saliti sul barcone e, attraversate le chiuse, sono partiti tra le barene ecco i primi uccelli stridenti e volanti o appollaiati tanto da far macchie bianche su una tavolozza verde appoggiata sull'acqua.

A **TORCELLO**, prima sosta, superato la prima curva un tuffo nel passato e nella mitologia lagunare: il "ponte del Diavolo" senza parapetti, e a soli pochi passi ecco il "museo a cielo aperto". A far da padrone al centro della piazzetta "il trono di Attila" e il pozzo e .. tutt'intorno tanti reperti in pietra: le tombe cinerarie, resti di



colonne, capitelli, pozzi, stemmi ecc. Una recinzione protegge quel che resta di un battistero con il basamento di un cratere battesimale e i gradini circolari. Subito nella mente dei ragazzi si sono formate le immagini di persone che si immergevano nell'acqua per essere battezzate.

L'interno della chiesa è un insieme di opere artistiche da ammirare e capire infatti ogni sua parte ha un messaggio da



Chiesa SANTA MARIA ASSUNTA di Torcello, iconostasi e abside.

comunicare.

Il pavimento, a forme geometriche in marmo levigato e rosoni di mosaici fanno da tappeto alla Vergine che è sul soffitto.

Varie panchine in legno scuro sono messe nella direzione dell'altare; i ragazzi si sono seduti per ammirare con calma colonne, il pulpito delle prediche e le icone dell'iconostasi.



Sulla parete opposta all'altare un'enorme mosaico dorato rappresenta il "Giudizio Universale": ricorda ciò che succede all'uomo al cospetto di Dio.

È posto proprio sulla porta di uscita così i fedeli ricordano che bisogna sempre essere rispettosi, una bella lezione di catechismo.

Altre decorazioni fanno da contorno a queste grandi opere d'arte.



E cosa dire dell'arte del merletto a cui è dedicata un'isola?

BURANO si presenta con case colorate e con le tante bancarelle dove, disposti in bella mostra, ci sono gli indumenti in pizzo e ombrellini che sono un vero ricamo fatto di filo e aghi.

L'isola accanto è riservata invece alla coltura agricola del carciofo, delle vigne e vari ortaggi ma quello che ha colpito i ragazzi sono state le varie opere d'arte disseminate nel

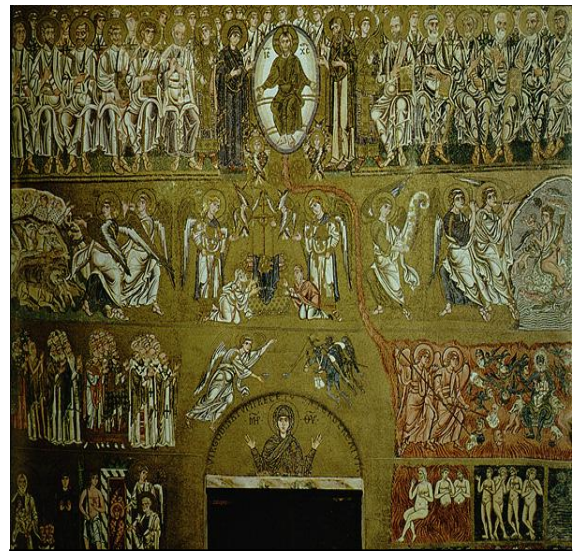
campo.

E ancor opere d'arte si ammirano a **MURANO**, sono delle vere sculture ma



questa volta il materiale è il vetro e gli artefici sono i maestri vetrai. Il papà di Nicolò è uno di quei maghi che, davanti agli occhi increduli degli alunni, ha trasformato una massa incandescente in un vaso trasparente e meraviglioso decorato con smerli e manici.

Aveva ottenuto la pasta incandescente da sabbia, sale e alcuni minerali che aveva fatto fondere in un forno ad una temperatura molto alta. Lavorava con pinze e un tubo alla cui estremità era appoggiata la pasta vitrea. La magia avveniva sotto gli occhi dei ragazzi: riscaldava la massa vitrea, soffiava nel tubo, modellava, tagliava. Ultimo colpo di pinza: tagliate le parti inutili e controllate smerlature, il papà ha sollevato il trofeo, il meraviglioso vaso che era ancora "un fuoco", e lo ha riposto in una stanza a temprare cioè a farlo raffreddare lentamente per 3 giorni.



"GIUDIZIO UNIVERSALE", mosaico sulla porta di uscita dalla chiesa.

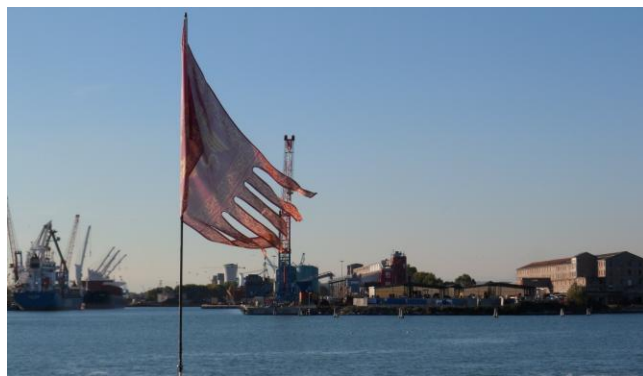


Durante la gita in barcone l'occhio dei ragazzi si è soffermato a guardare i particolari del paesaggio lagunare, regno di molti animali tra cui i bellissimi fenicotteri rosa, le capanne nascoste tra gli alberi, l'erba alta nascondiglio degli animali. Durante il viaggio di ritorno a scuola il barcone ha attraversato il **BACINO DI SAN MARCO**; tutti hanno notato i molti gabbiani che volavano alti per avvistare il cibo nei campi coltivati o per scorgere qualche pesce nell'acqua. Ad un tratto ecco l'avvistamento di un sottomarino della seconda guerra mondiale, molto grande e nero, e subito dopo la meraviglia delle meraviglie: piazza San Marco e i palazzi che la circondano.



Anche da lontano si restava incantati ad ammirare ponti, palazzi decorati e tetti ma ... il battello ha continuato il percorso tra i canali e la Giudecca.

Due grandi navi militari, navi mercantili, navi da crociere nella zona di porto Marghera, una zona industriale. Abbiamo visto dei depositi di carbone e molti container simboli di commercio. Arrivati all'attracco di porto di Marghera ogni gruppo è salito sul pullman che aspettava al parcheggio per portare tutti a scuola. – Che dire! una bella gita soprattutto perché eravamo con tutti i nostri amici coetanei – hanno commentato i ragazzi a chi chiedeva com'era andata la giornata.



Una tradizione

Molte sono le ricorrenze religiose durante l'anno scolastico, attese dagli alunni per trascorrere qualche giorno a casa con la famiglia. La più amata è sicuramente il Natale anche perché tutti non vedono l'ora di ricevere i regali.

Nella nostra scuola c'è una tradizione che viene rispettata ogni anno, il giorno prima



dell'inizio delle vacanze, gli alunni di tutta la scuola s'incontrano in palestra con lo scopo di augurare buon Natale a tutti i compagni e, attraverso loro, anche ai loro genitori. Per l'occasione quest'anno la palestra è stata decorata in maniera molto natalizia; l'atmosfera è stata completata, come una tavolozza di colori, dal colore rosso delle magliette dei bambini.

Ogni classe si è esibita proponendo canti, poesie o danze a tema studiati con i maestri in precedenza; alcuni canti erano anche in lingua inglese.

I primi a recitare la loro poesia sono stati i bambini di prima; gli altri alunni si sono meravigliati della loro bravura! Dopo di loro tutte le classi.

Anche la merenda collettiva è attesa dagli alunni perché insieme alla degustazione di pandori c'è ancora la voglia di parlare con gli amici.

Musica per tutti



Nella nostra scuola, da qualche anno, si attua un progetto di musica che entusiasma i bambini perché si fa con un maestro esterno che insegna a tutte le classi a cantare in gruppo.

Oltre ai canti il maestro suggerisce come diventare più bravi indicando la

postura corretta, il respiro, le tonalità, le altezze e l'armonia della voce.

In alcune classi poi, i bambini, con i propri insegnanti, sperimentano il canto con il flauto o con strumenti a percussione. Quest'anno il progetto di musica si chiama: "Do, re, mi fa...cciamo musica" e il maestro che ci aiuta nel percorso di canto corale si chiama Vittorio Zambon, viene il lunedì e il martedì mattina e fa lezione a gruppi di due classi per volta della durata di un'ora. Ha proposto canti per un musical prendendo spunto dalle canzoni delle fiabe di Walt Disney. A tutti i ragazzi piace l'idea anche perché, pensando allo spettacolo finale, potranno esibirsi davanti ai genitori come è avvenuto negli anni scorsi. Ora siamo nella fase dello studio perciò di questo progetto la redazione vi parlerà ancora nel prossimo numero.

27 gennaio: PER NON DIMENTICARE

Il 27 Gennaio è stata una giornata particolare perché ha portato gli alunni di classe quinta a ragionare su un evento tragico della storia italiana e dell'Europa, la shoah: è la Giornata della Memoria.

Il 27 Gennaio 1945, sconfitti i tedeschi, i russi varcarono il cancello del campo di concentramento e videro ciò che restava degli uomini che lì erano stati dei deportati. Erano stati massacrati nel corpo, nella dignità e nello spirito dai tedeschi che li avevano considerati di razza inferiore. Ma in quei campi c'erano anche gli italiani avversari politici del fascismo o del nazismo .

Erano numeri, erano cose, erano da sterminare.

Erano bambini, donne, uomini, anziani obbligati ai lavori forzati. Erano eliminati nelle camere a gas con la scusa della doccia e "finivano nel fumo" dei forni crematori. I sopravvissuti hanno parlato di torture, di esperimenti, di lavori forzati e maltrattamenti di ogni genere. Ogni giorno, alcuni non riuscivano a superare la notte. La giornata commemorativa ad Oriago si è svolta davanti a palazzo Zara sulla cui facciata una lapide inneggia al coraggio di una donna, Adele Zara, che all'epoca nascose una famiglia ebrea.

Alla cerimonia hanno partecipato: il primo cittadino del comune di Mira, il sindaco, il gruppo Alpini della Riviera del Brenta e la Signora Fulvia Levi, sopravvissuta allo



sterminio grazie ad Adele Zara, i discendenti della coraggiosa Adele e alcune forze dell'ordine. Tra il pubblico c'erano la dirigente, molti genitori, i bambini delle classi quinte degli istituti comprensivi "Adele Zara" e "Luigi Nono" e di scuole private. I ragazzi sono stati i veri protagonisti, due di loro hanno fatto l'alzabandiera, due hanno portato la corona di alloro che è stata appesa sopra la stella azzurra di David a

ricordo degli ebrei sterminati e delle coraggiose e sagge persone che hanno aiutato qualcuno a salvarsi. Gli altri ragazzi hanno recitato poesie a tema, cantato o danzato e ricordato gli articoli della costituzione italiana che condannano la guerra. Una profonda commozione si leggeva nel silenzio delle scolaresche mentre ascoltavano i coetanei recitare. I canti, accompagnati dal suono del flauto o delle chitarre sembravano una sola voce che diceva: “Non dimenticare” per “non ripetere”.

Il sindaco ha ricordato l'importanza di essere diversi infatti ognuno di noi è unico; la diversità è la ricchezza di una Nazione. Ad ogni persona si deve il rispetto.

La signora Levi, ha parlato del grande cuore di Adele Zara, nominata Giusta tra le Nazioni a Gerusalemme, per quanto ha fatto e ha voluto farci capire quanto sia stata dura la sua vita. Ha ringraziato Adele Zara per aver nascosto per qualche anno (due o tre) Fulvia e la sua famiglia dai tedeschi. Adele Zara è solo un esempio delle tante persone piene di generosità di cui l'Italia è ricca.

Fulvia Levi ha ringraziato anche noi bambini per la partecipazione a questa cerimonia, trasformandola in una commemorazione speciale ricca di significato.



Un momento della cerimonia “la Giornata della Memoria” con gli alunni di quinta di Oriago del nostro istituto che con il flauto hanno fatto volare nell’aria le note di due canti che si intitolano: “ Non dimenticare” e “Shalom chaverim”

Due curiose lezioni : progetto siamo sicuri

Le quinte della scuola hanno incontrato tre psicologhe per svolgere con loro due lezioni davvero curiose.

Il giorno 16 ottobre 2015 i ragazzi di quinta hanno incontrato 3 psicologhe e ... l'aula si è trasformata in un grande salone dove raggrupparsi per svolgere le attività curiose ma che facevano riflettere sui comportamenti che i ragazzi assumono in diverse situazioni.



Tutte le attività sembravano un gioco dopo l'altro ma dimostravano di essere stati ingannati dai propri sensi. I giochi infatti erano sui 5 sensi: l'olfatto, il gusto, il tatto, l'udito e la vista .



Il gioco dell'olfatto consisteva nell'annusare dei granelli profumati e cercare di indovinare che odore fosse .

Solo alcuni alunni hanno riconosciuto i profumi altri no perché avevano il raffreddore o perché non li avevano mai sentiti; la squadra che ha vinto il gioco ha indovinato tre odori su 5 .

Il gioco dell'udito impegnava ad ascoltare dei suoni e indovinare di cosa si trattasse. Sciacquio dell'acqua, fusa di gattini sembrano mai ascoltati ma quando venivano svelati ... era assurdo non averli indovinati.

Il gioco della vista, poi, ... quanti inganni!

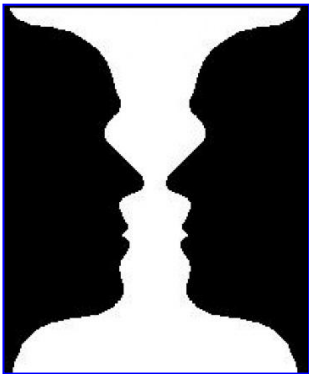
E cosa dire del gioco del tatto? Tutti conosciamo e giochiamo con i peluche ma ... riconoscerne la forma a occhi bendati è un'altra cosa! Vedere delle linee e sbagliare ad indicare la lunghezza o se sono paralleli... l'occhio inganna!

Anche l'ultimo gioco, quello del gusto ha messo in difficoltà infatti era piacevole gustare una caramella ma indovinarne il gusto.... era cosa difficile, difficilissima!

Il secondo giorno che gli alunni hanno incontrato le psicologhe hanno sperimentato come spesso ci lasciamo influenzare dalle affermazioni e dai giudizi dei compagni ma ognuno ragiona per conto proprio può affermare le proprie convinzioni che spesso sono giuste anche se diverse dagli altri.

Doppio gioco

La redazione vi propone un gioco della vista: Cosa vedi nell'immagine?
Non farti imbrogliare!



Amici o calice?



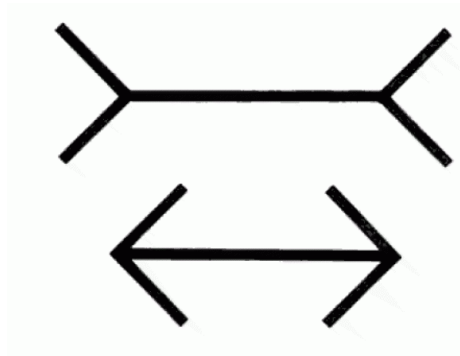
Trombettista o giovanetta?



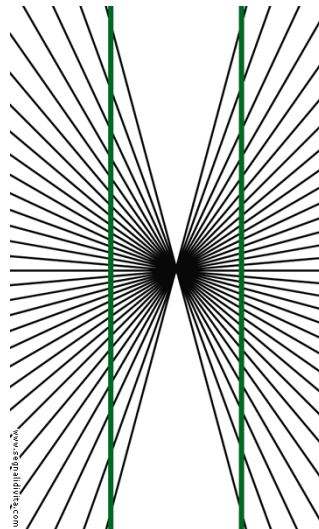
Vecchia o giovane?



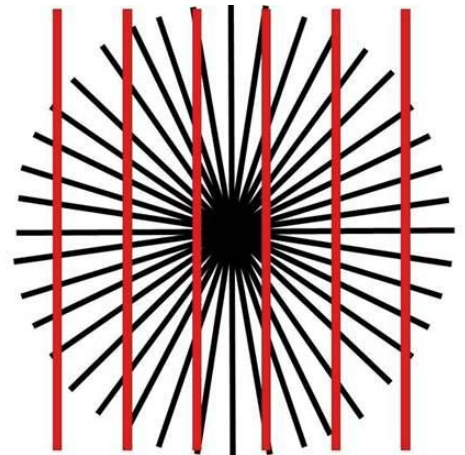
Coniglio o anatra?



Linee uguali o più lunghe?



Linee parallele o curve?



Punto nero fermo o s'ingrandisce?

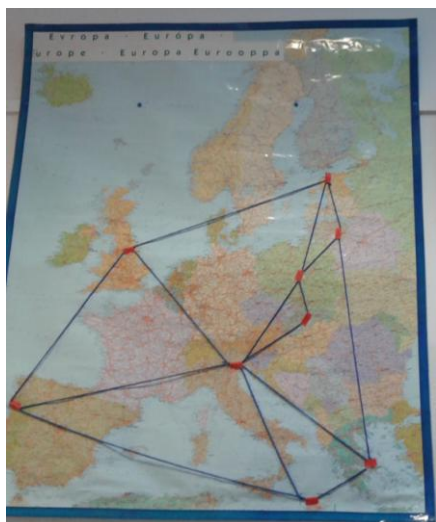


Viso o paesaggio ?



Disegno o donna a cavallo di tigre?

ERASMUS PLUS



Erasmus plus è un progetto che permette alla nostra scuola di comunicare e conoscere nuovi ragazzi dei paesi della comunità europea, ragazzi che non parlano la nostra lingua ma che, come noi, hanno

voglia di dire qualcosa agli altri.

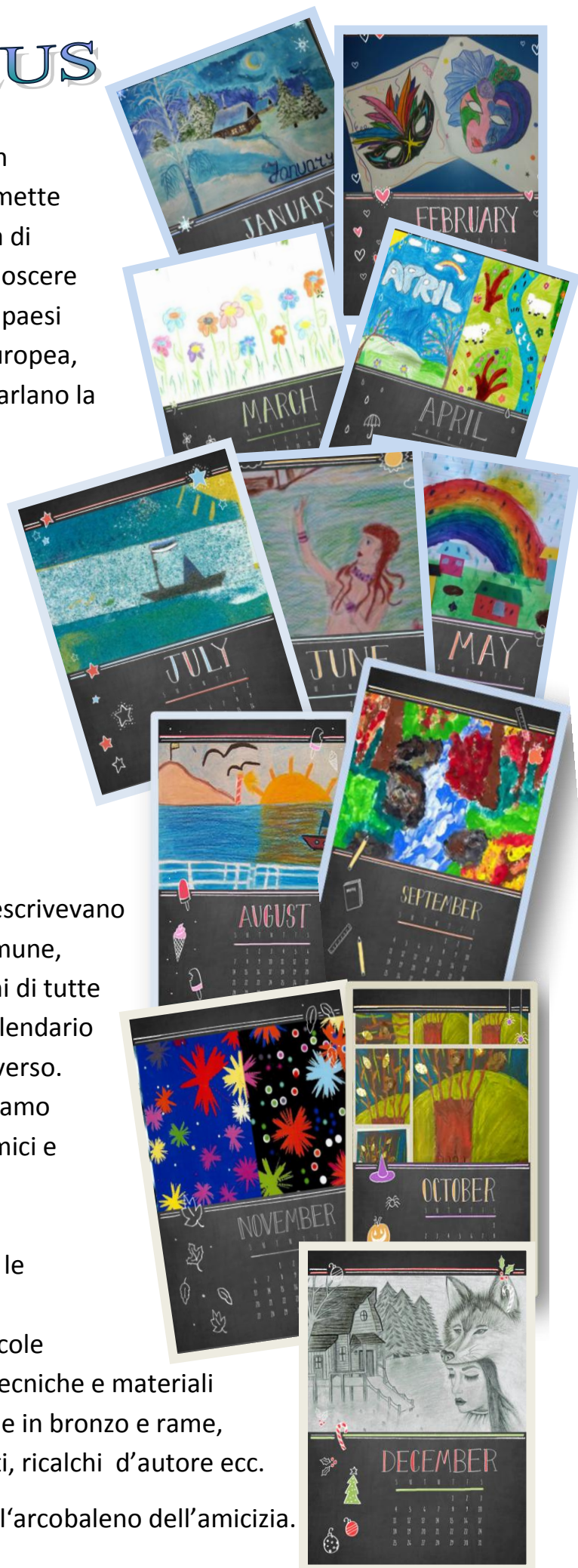
Il progetto è iniziato fin dai primi giorni di scuola quando ci sono arrivati dei biglietti dalla Grecia, Inghilterra, Polonia e da tanti altri stati. Il tema che svilupperemo sarà sulle varie forme dell'arte.

Prima tappa è stata far conoscere agli altri le scuole del nostro istituto piccoli

quadri fatti dagli alunni di quinta in cui si descrivevano i vari ambienti. Ma ecco il primo lavoro comune, un lavoro speciale fatto a più mani da alunni di tutte le scuole che partecipano al progetto: il calendario del 2016. Ogni mese arriva da uno stato diverso. Il progetto ci fa capire che anche se conosciamo poche parole di inglese possiamo essere amici e comunicare con disegni e immagini per raccontare abitudini, tradizioni, studi ecc..

Ora i nostri corridoi sono abbelliti con tutte le nostre opere artistiche e con quelle che riceviamo dagli altri bambini: sembrano piccole opere d'arte, dei manufatti realizzati con tecniche e materiali diversi per esempio opere a sbalzo su lamine in bronzo e rame, tessuti costruiti con il telaio, quadri a graffiti, ricalchi d'autore ecc.

Una parete della nostra scuola è diventata l'arcobaleno dell'amicizia.



Storie e storielle del nostro territorio

Cari amici durante il nostro studio abbiamo letto tante storie e leggende che riguardano il nostro territorio. Sono ghiotte curiosità che vogliamo condividere con voi tutti lettori perciò riserviamo alcune pagine di questo giornalino per raccontarle.

IL MITO DI CARONTE

Voi mi avete pagato e io vi porterò sull'altra riva e andrete nel regno dei morti



Per il dio degli inferi, puoi traghettare anche noi dall'altra parte?

No! Restate lì, nel limbo, ad aspettare!



Presso i Veneti le necropoli sorgevano al di là del fiume, lungo la riva opposta a quella dov'era il villaggio, perché i defunti per passare dalla vita terrena a quella oltre la morte dovevano attraversare le acque scure del fiume (Stige) che divideva l'ambiente dei vivi da quello dei morti.

Era l'ultimo viaggio dal quale non si tornava indietro.

Per attraversare le acque era necessaria una barca altrimenti si restava sempre su quella riva nera senza poter incontrare le anime dei familiari defunti prima di lui.

C'era un solo uomo che aveva una barca e che navigava lungo la Stige e poteva traghettare le anime: era il barbuto e canuto Caronte.

Caronte però si faceva pagare per svolgere quel lavoro e le anime che non avevano l'obolo, monete o altri oggetti, restavano nel limbo, spazio d'attesa.

I Veneti Antichi lo sapevano, allora, durante la cerimonia di

sepoltura, mettevano nei vasi funerari le monete o dei preziosi per pagare Caronte, il traghettatore. Aggiungevano anche del cibo perché il loro caro defunto potesse mangiare mentre aspettava che la barca lo prendesse e lo portasse finalmente nel Regno dei Morti, nelle viscere della terra.

Il mito di Caronte è perciò il mito dell'uomo che si faceva pagare per traghettare i defunti nel regno dei morti.

Mito dei quattro cavalli e del lupo

Tanto tempo fa, al tempo degli Antichi Veneti, ad Este, un uomo voleva fare la provvista di carne per la sua famiglia perciò un giorno andò a caccia nella foresta vicino al suo villaggio, per catturare qualche selvaggina.

Quella foresta però era un po' magica perché gli animali che lì vivevano riuscivano a comunicare tra loro e con gli uomini anche con la parola. Fuori da quel luogo gli animali tornavano a tacere.

Quando l'uomo giunse alla foresta vide un lupo e lo catturò, ma il lupo quando si rese conto che non aveva scampo si arrese e lo supplicò di liberarlo perché aveva una moglie e dei cuccioli molto piccoli che lo aspettavano. Doveva portare del cibo per nutrirli altrimenti sarebbero morti. Aggiunse che se lo lasciava libero, gli avrebbe dato una ricompensa per farlo diventare ricco.

L'uomo si impietosì alla parola cuccioli e lo lasciò andare.

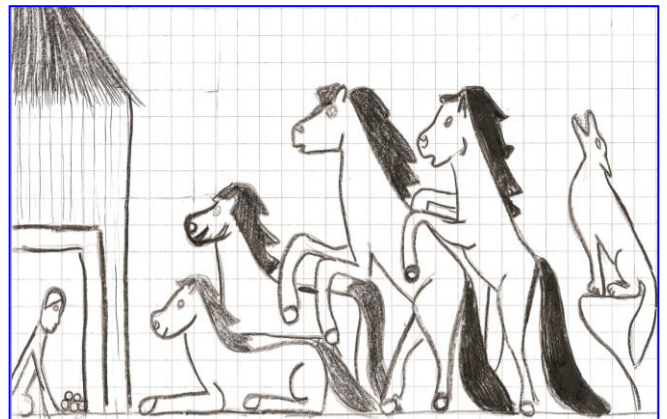
Quella sera si accontentò di mangiare la focaccia di miglio con le uova; avrebbe cacciato un altro giorno.

Al mattino dopo l'uomo aprì la porta e vide quattro cavalli bianchi guidati dal lupo che andavano verso la sua casa.

Quando i cavalli si fermarono anche il lupo si fermò e guardò fissamente l'uomo come per dire che aveva mantenuto la sua promessa.

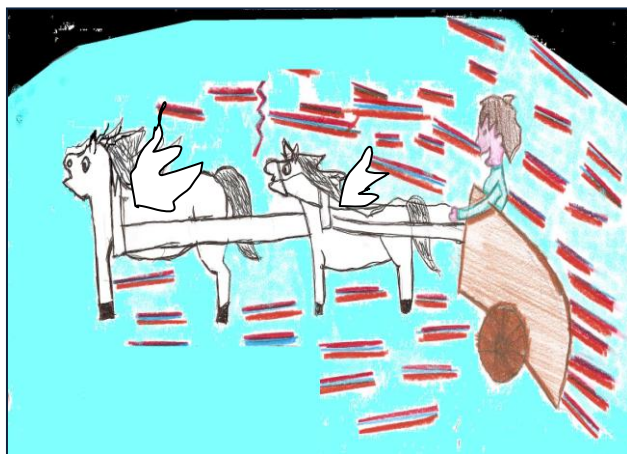
L'uomo diventò, così, un allevatore di meravigliosi cavalli bianchi e fu rispettato come un capo del villaggio.

Si racconta che quei cavalli bianchi discendessero dal cavallo di Apollo.



La leggenda della Via Lattea , del Po e dell'ambra

Fetonte, figlio del dio Apollo e di una ninfa terrestre, era un ragazzo un po' spavaldo e si vantava di essere importante. Un giorno, per dimostrare che era proprio figlio di un dio, si impadronì del carro del padre su cui c'era il sole (chiamato Elio) e partì da solo nel cielo. Fetonte però non era capace di guidare quel carro e soprattutto quei meravigliosi cavalli alati che trascinavano il carro. La partenza fu veloce e improvvisa. Il carro andò a sbattere contro la volta celeste bruciandoci e lasciando una scia di scintille incandescenti che ancor oggi, al buio, si vedono nel cielo e noi chiamiamo **Via Lattea**.



Subito Fetonte cercò di correggere la rotta e diede una sterzata alle redini degli animali che deviarono il percorso con tale velocità che il carro precipitò sulla terra, nell'Eridano, e formò un solco tanto profondo che ancor oggi c'è ed è il letto del fiume **Po**.

Allora le ninfe seppellirono il povero Fetonte sulla riva di quel solco mentre le sue tre sorelle, Eliadi, altre figlie di Apollo, lo piansero tanto e per lungo tempo. Le lacrime riempirono il solco e le ragazze rimaste a vegliare si trasformarono

in pioppi. Le loro lacrime da quel momento diventavano preziosa **ambra**.



LA LEGGENDA DEL PONTE DEL DIAVOLO DI TORCELLO



Scesi dal battello, all'attracco dell'isola di Torcello, e camminando lungo le fondamenta, una strada che fiancheggia l'acqua, s'incontra un ponte chiamato "ponte del diavolo". È un ponte fatto di pietra senza il parapetto di protezione. Gli scalini sono larghi ma se uno è distratto ... splasch!... in acqua! Diavolo, mi son bagnato!

La **LEGGENDA** narra che, durante una guerra tra l'Italia e l'Austria, una giovane donna veneta si innamorò di un soldato nemico che però fu ucciso dai genitori di lei perché non volevano che la figlia sposasse un austriaco. La fanciulla disperata si rivolse ad una maga che le diede appuntamento a Torcello, luogo isolato e dunque adatto a fare riti magici in tutta tranquillità.



La maga, durante la vigilia di Natale, salì sul ponte e invocò il diavolo per far tornare in vita il giovane innamorato e, poiché il diavolo non fa niente per niente, dovette promettere che per sette anni gli avrebbe portato l'anima di un bambino. Fu così che il diavolo fece apparire il giovane austriaco che subito portò via la fanciulla per vivere felici e contenti. La strega però morì poco dopo in un incendio



e non poté onorare il suo patto col

demonio. Da allora pare che, la notte del 24 dicembre di ogni anno, il diavolo venga sul ponte a reclamare inutilmente le sue anime sotto le spoglie di un grosso gatto nero. Il ponte perciò è chiamato "ponte del Diavolo".



Per giocare

L'Italia è una nazione ricca di tante belle città, trovale nascoste in questo schema sia in verticale o in orizzontale oppure in diagonale



AOSTA	CAMPOBASSO	FIRENZE	TRIESTE	MILANO	VARESE
BOLOGNA	GENOVA	NAPOLI	TRENTO	BARI	ROVIGO
PALERMO	POTENZA	CAGLIARI	PERUGIA	ROMA	COSENZA
SALERNO	FAENZA	MACERATA	COSENZA	TORINO	CATANZARO
FOGGIA					

C	T	S	A	L	E	R	N	O	I	A	B	P	O	T	E	N	Z	A
A	M	C	E	R	B	P	Q	R	T	R	I	E	S	T	E	I	P	M
T	A	A	O	S	T	A	O	S	U	V	N	D	E	N	O	P	E	R
A	C	C	O	S	E	N	Z	A	N	A	C	A	G	L	I	A	R	I
N	E	S	R	M	T	G	C	L	L	V	T	U	V	R	Z	A	U	C
Z	R	T	R	C	B	E	A	I	F	A	E	N	Z	A	O	F	G	M
A	A	E	O	I	C	N	M	Z	I	R	D	T	U	Q	P	M	I	I
R	T	U	V	N	D	O	P	T	R	E	N	T	O	N	K	S	A	L
O	A	R	I	E	S	V	O	F	E	S	T	A	A	H	H	E	R	A
N	F	O	G	G	I	A	B	D	N	E	S	G	P	B	D	J	D	N
A	B	M	O	N	D	G	A	G	Z	J	Y	S	G	O	V	I	U	O
D	B	A	R	I	R	D	S	A	E	V	I	F	U	T	L	U	I	T
P	A	L	E	R	M	O	S	A	T	O	R	I	N	O	A	I	D	S
A	S	G	N	B	E	H	O	B	O	L	O	G	N	A	V	T	X	N

Gioca a SUDOKU: lo scopo è riempire le caselle bianche con numeri da 1 a 9 con queste regole: ogni numero si scrive una sola volta in ogni riga, una sola volta in ogni colonna e una sola volta in ogni regione (parte del sudoku).

			3
3	2	4	
	4	3	2
2			

	1	3	
2			
			3
	2	1	

3	4	1	
	2		
		2	
	1	4	3

	3	4	
4			2
1			3
	2	1	

2			
		3	
	4		
			1

Cruciverba

Orizzontali

- 1- La produce la vite
- 6- Sinonimo di udire
- 8- Comitato Nazionale
- 9- Iniziali di erba
- 10- Il nostro stato
- 12- La fanno i tifosi allo stadio
- 13- Rovigo
- 15- Tre più tre

Verticali

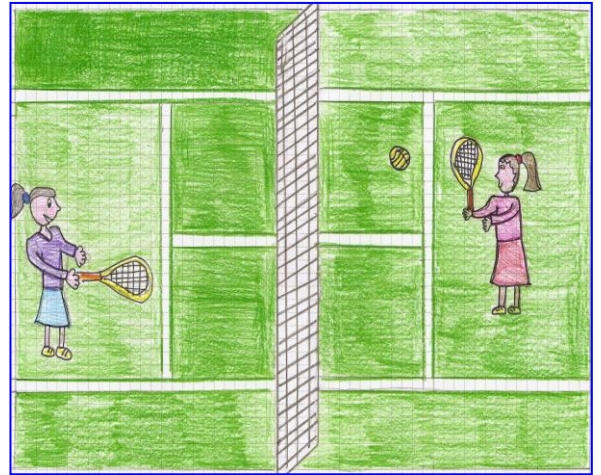
- 1- Sotto le porte
- 2- Soffia nell'aria
- 3- Ancona
- 4- Plurale di tiro
- 5- Dove si gira il film
- 7- Serve per fare abiti
- 11- Serve per volare
- 14- Finale di noi

1	2	3		4		5
6			7			
8			9			
10		11				
	12			13	14	
			15			

Un po' di sport : TENNIS

Tutti noi ragazzi , che frequentiamo la scuola dell'Istituto " Adele Zara", pratichiamo diversi sport durante l'ora di motoria con diversi insegnanti: pallamano, pallabase, rugby, okay, palla rilanciata e calcio, ma anche corsa e altri esercizi.

Per non parlare poi dei giochi liberi in giardino: "acchiapparella ", nascondino, salta con corda, il mimo, e tanti altri. Ma ci sono alcuni sport che ci piacerebbero fare e non possiamo impararli a scuola perché non c'è la struttura. Uno di questi sport è il tennis.



LA STORIA DEL TENNIS

Il tennis risale a 1000 anni fa e ancor prima addirittura già i Greci lo conoscevano..

Il tennis era uno sport importante e veniva giocato dai nobili che si costruirono anche dei campi dove potevano giocare privatamente.

La pallina prima veniva colpita a mani nude (senza racchetta) poi hanno iniziato a colpirla con un guanto e solo intorno al 1520 il guanto era diventato una racchetta.

Il nome "tennis" nacque dall'errore di pronuncia dei primi tennisti inglesi perché, a quel tempo, prima di lanciare la palla era obbligatorio gridare l'avvertimento " tenez" (tenete) ma un giocatore urlò: <<Tennis>> . Il suono della parola piacque.

Da allora questo sport si chiama tennis.

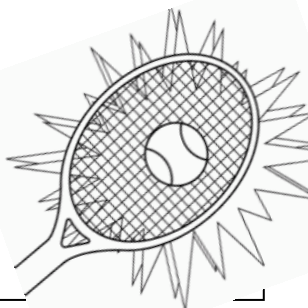
Nel 1881 furono fondati i primi club perché le persone iniziavano a far gare e si giocava per competizione.

Attualmente è anche un gioco dei grandi slam cioè i tornei nazionali, europei e mondiali.

I più importanti al mondo e sono:

l'Australian open, Roland Garros, Wimbledon e l' US Open.

Il più conosciuto tra questi, è Wimbledon che è anche il più antico.



LE REGOLE DEL TENNIS

Il tennis si gioca in un campo diviso in due da una rete e il giocatore ha una racchetta in mano con cui colpire la palla

Si può giocare contro l'avversario da soli oppure in coppia.

Nel primo caso c'è una persona da una parte del campo e una dall'altra.

Nel secondo caso ci sono due persone da una parte e due dall'altra; in questo caso si deve fare gioco di squadra e capire il momento opportuno per respingere la palla che gli avversari lanciano.

Il gioco inizia quando uno dei due contendenti lancia la pallina verso l'avversario che deve respingere senza farla cadere a terra.

Lo scopo del gioco del tennis è colpire la pallina facendo in modo che non rimbalzi mai nel proprio campo e che rimbalzi invece due volte nel campo dell'avversario.

PALLAMANO

La pallamano è uno sport divertente che spinge le persone a diventare amici perché bisogna intuire quali sono le intenzioni degli avversari e trovare sintonia con i compagni di squadra.

Ebbene sì, è un gioco di squadra ed è un gioco che usa una palla

Per giocare una buona partita, però, è necessario essere allenati e avere una buona resistenza.

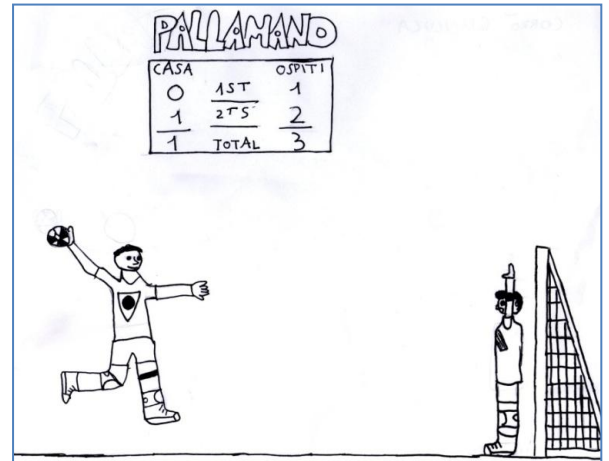
Bisogna perciò fare un buon allenamento: correre per circa cinque minuti, fare stretching per rilassare e tonificare i muscoli e... solo allora si può iniziare la partita!

Nella nostra scuola la pallamano viene proposta alle classi terze, quarte e quinte. I tornei, organizzati dal maestro Mauro, si fanno a inizio Maggio, mentre le finali si svolgono a fine Maggio.

Alle prime quattro squadre classificate viene data una medaglia durante una cerimonia a fine anno proprio nell'ultimo giorno di scuola.

Viene assegnata una medaglia individuale al miglior portiere, al miglior difensore e al bambino che ha fatto più passaggi: sono i ragazzi che hanno capito lo scopo dei giochi di squadra.

Viene dato un premio anche a chi ha aiutato Mauro nell'organizzazione del torneo per la pazienza che ha dimostrato.



LE REGOLE DELLA PALLAMANO

- 1) All'inizio della partita i giocatori di dispongono a metà campo.
- 2) L'arbitro lancia la palla in aria e ... un giocatore la prende con le mani
- 3) La palla va palleggiata e tenuta con le mani durante il lancio
- 4) Non si può calciare la palla con i piedi.
- 5) Non si può tenere la palla per più di tre secondi.
- 6) Per tirare in porta bisogna fare tre passi e poi saltare.
- 7) Se il portiere para la palla con una mano e questa va fuori dall'area il giocatore può tirare la palla di nuovo.

In una giornata ventosa un cane ed un'oca s'incontrano.

Che freddo cane !



A chi lo dici! Ho la pelle d'oca

L'ANGOLO DEI GOLOSI!

Il cibo è un argomento che i ragazzi vorrebbero corrispondesse ai loro gusti e desideri ma i grandi preparano pietanze ricche di alimenti utili alla crescita ma, spesso, poco accattivanti.

Ecco alcune ricette facili da preparare ma chi le ha assaggiate dice che sono gustose.

INSALATA DI FRUTTA

Ingredienti per restare in buona salute

250g di fragole,

250g di ciliegie di mozzarella,

2 cucchiaini di olio extravergine di oliva,

1 cucchiaino di aceto balsamico,

1 ciuffo di basilico e pepe.

Modalità di preparazione

1: Togliere il picciolo alle fragole e tagliarle in due o in quattro a seconda della dimensione, quindi trasferirle in una ciotola.

Sgocciolare la mozzarella e aggiungerle alle fragole.

2: Condire con olio e aceto balsamico, pepare leggermente e spolverizzare con le foglie di basilico tagliuzzate.

Mescolare e servire subito.

SUGGERIMENTO

Se volete preparare questo piatto in anticipo, aspettate l'ultimo momento per condirlo. La frutta resterà così fresca e succosa.

Inoltre si possono preparare, per l'aperitivo, degli spiedini di fragole e mozzarelle e accompagnarli a un drink a base di succo d'arancia.

BANANE DOLCI

Ingredienti che fanno leccare i baffi:

2 cucchiaini rasi di zucchero,

4 cucchiaini di zucchero colorato in granella,

4 banane.

Modalità di preparazione

1. In una ciotola mescolate lo zucchero e la granella colorata.
2. Dividete a metà le banane con la buccia nel senso della lunghezza. Ricavate poi da ogni metà dei tocchetti di due centimetri.
3. Spolverizzate le banane con il composto di zucchero e granella e servite subito.



TORTA DI MELE

Ingredienti per 6-8 persone:

3-4 mele

2 tuorli

150g di burro

½ cucchiaino di lievito per dolci
sale.

Modalità di preparazione

Montare i tuorli con lo zucchero.

Fare fondere il burro e unirne metà alle uova montate.

Aggiungere il latte, la farina, il lievito per dolci e un pizzico di sale.

Mescolare bene gli ingredienti e l'impasto è pronto.

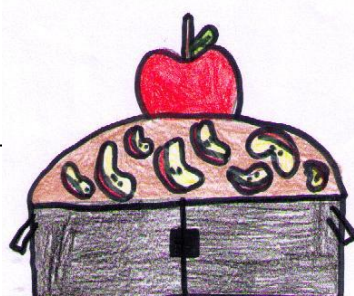
Versare l'impasto in una teglia foderata di carta da forno.

Tagliare le mele a spicchi e poi a fettine sottili da infilare nell'impasto, in verticale, facendoli sprofondare fino alla base della tortiera, una dietro l'altra in modo da creare tante file fitte fitte, finché non si riempie la torta.

Prima di infornare versare sulla torta gli altri 25g di burro fuso e cospargere con 3-4 cucchiaini di zucchero.

Mettere in forno e cuocere a 180° per 30 minuti.

Sfornare e ... buon appetito!



PALLINE DI CACAO

Ingredienti:

250 g di ricotta .

100 g di polvere di cacao

100 g di biscotti secchi

80 g di zucchero

1 fiala di aroma di mandorla

Modalità di preparazione

Mettere lo zucchero in una grande terrina, aggiungere tutta la ricotta, sbriciolare i biscotti finemente (anche con il robot da cucina) e versarli nella terrina.

Mescolare con una forchetta finché il composto non diventa un impasto morbido.

Con questo impasto formare delle palline con le mani e passarle sulla polvere di cacao.

Disporre le palline un po' distanziate l'una dall'altra su un piatto da portata e mettere il piatto nel frigorifero finché non sarà il momento di servirle ... per divorarle.

Sniff! Papà, papà ... Tutti a scuola mi prendono in giro perché dicono che ho una testa enorme!

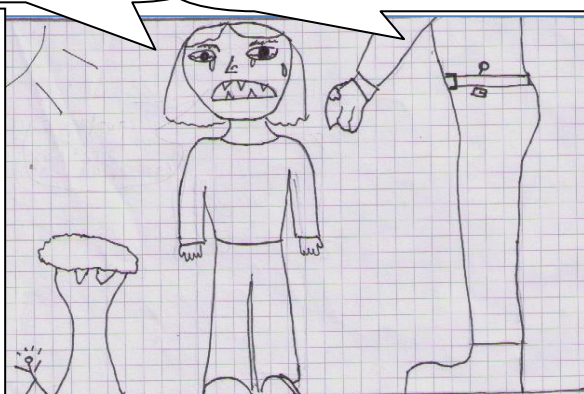
Su, tesoro, non ti preoccupare la gente è cattiva. Ascolta, che ne dici di distrarti un po'? Avrei una commissione da farti fare.

Dovresti prendere dieci chili di patate dall'ortolano

Ma dove li metto, papà?

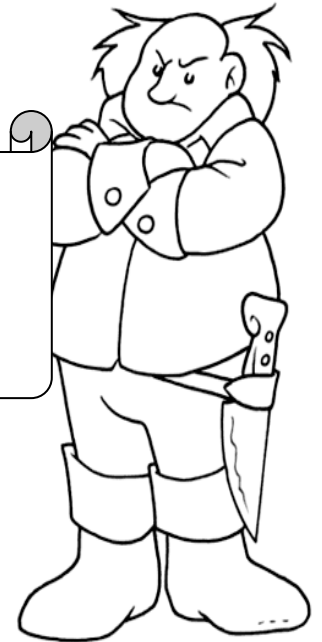
Nel cappello, tesoro!

Nel paese dei giganti una bimba corre a casa piangendo e il padre la consola asciugandole le lacrime.



Per ridere

Un orco va dal dottore e gli urla:
"Ho un forte bruciore di stomaco!"
Il dottore gli risponde:
"Mangi due pompieri al giorno e vedrà che le passa tutto!"



Pierino torna a casa e dice al padre: "Papà! Papà! Per strada ho visto due matti!"
Il padre gli chiede: "Ma, Pierino come fai ad essere sicuro che fossero matti?"
Pierino risponde: "Beh, uno lanciava per terra banconote da 500 euro... E l'altro gliele raccoglieva e gliele restituiva!"



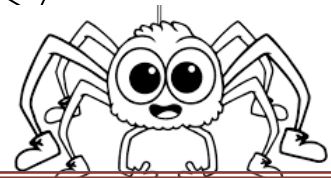
Come si chiama il più grande sciatore giapponese?
OCIO AL PIN



La maestra chiede a Luca: "Luca, che cos'è un organismo unicellulare?"
Luca risponde: "È un organismo con un cellulare soltanto!"



Una ragnetta al ristorante, mentre tesse la sua tela, trova una piccola mosca ed esclama:
"Cameriere! Una mosca nel mio piatto! ...Complimenti allo chef!"



QUAL È LA NOTA PREFERITA DI ZIO PAPERONE ?

SOL – DO !

E LA NOTA CHE NON PIACE A PAPERINO?

FA-RE !

COSA FA UNO SPETTRO IN
AUTO CON UN CUCCHIAIO
IN MANO?
IMBOCCA L'AUTOSTRADA.

Un bambino va dal dottore e dice :
<<Dottore, dottore quando mangio la torta di
compleanno mi viene sempre un bruciore di
stomaco >>

Il dottore risponde: << Ha mai provato a
Togliere le candeline? >>



COS'È UNA ZEBRA?
UN CAVALLO EVASO
DAL CARCERE

-CHE ORA È QUANDO UN
GIGANTE SI SIEDE SU UN
DIVANO?
-È L'ORA DI COMPRARNE
UNO NUOVO

UN DINO, DUE DINI,
TRE DINI,
QUATTRO DINI...
CHE LAVORO È?
IL CONTA-DINO

COSA SONO DUE
LUMACHE VICINE?
DUE LENTI A CONTATTO

QUAL È IL COLMO
PER UN IDRAULICO?
AVERE UN FIGLIO CHE
NON CAPISCE UN
TUBO!

-COSA FA UN
GELATO QUANDO
HA PAURA?
-SE LA SQUAGLIA.

UN CANE DI CHE
RELIGIONE È?
BAUBAUBAISTA

QUAL È IL COLMO PER
UN PERDENTE ?
AVERE UNA FIGLIA DI
NOME VITTORIA

COSA FANNO DUE
PESCI IN UN
BICCHIERE DI
ACQUA FRIZZANTE?
L'IDROMASSAGGIO

IL MAESTRO CHIEDE A PIERINO : " CHE TABELLINA HAI
STUDIATO?"

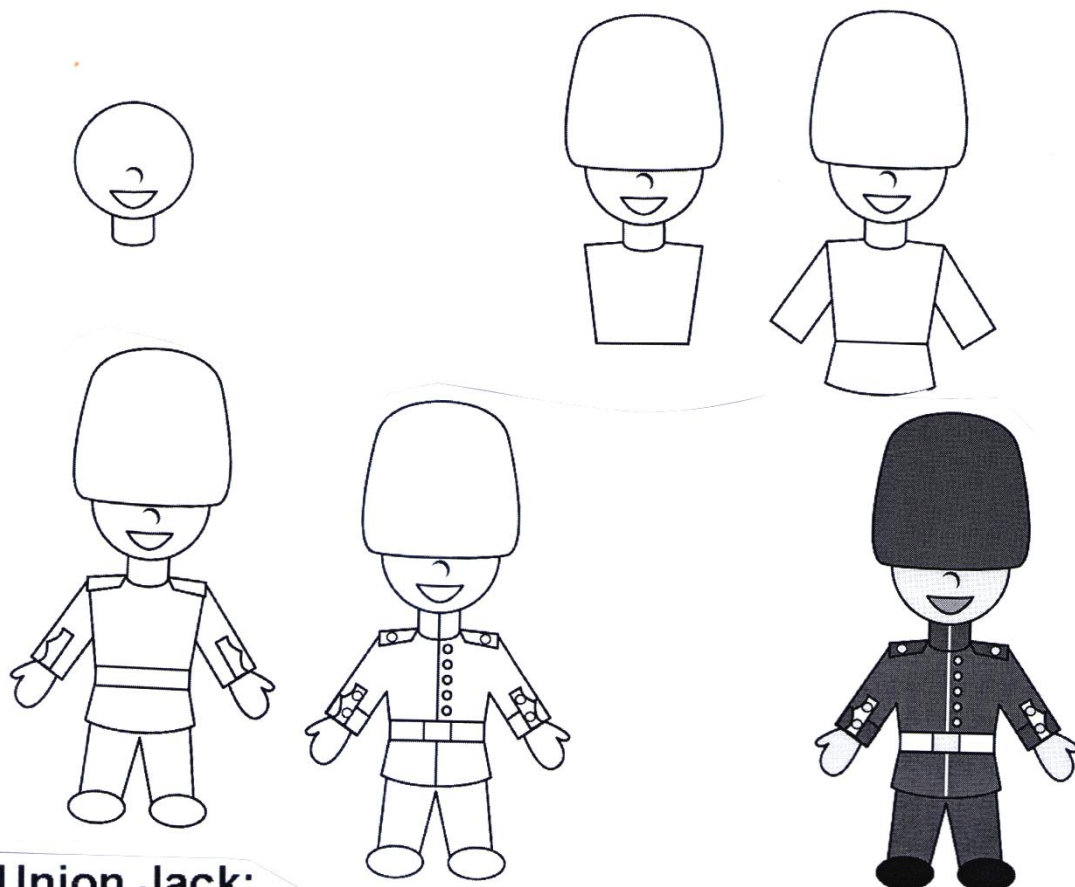
PIERINO RISPONDE : " UNO, DUE, MILLE, CINQUANTA"

IL MAESTRO LO INTERROMPE E GLI DOMANDA : " CHE
TABELLINA È ?"

PIERINO RISPONDE: "LA TABELLINA CASUALE!".

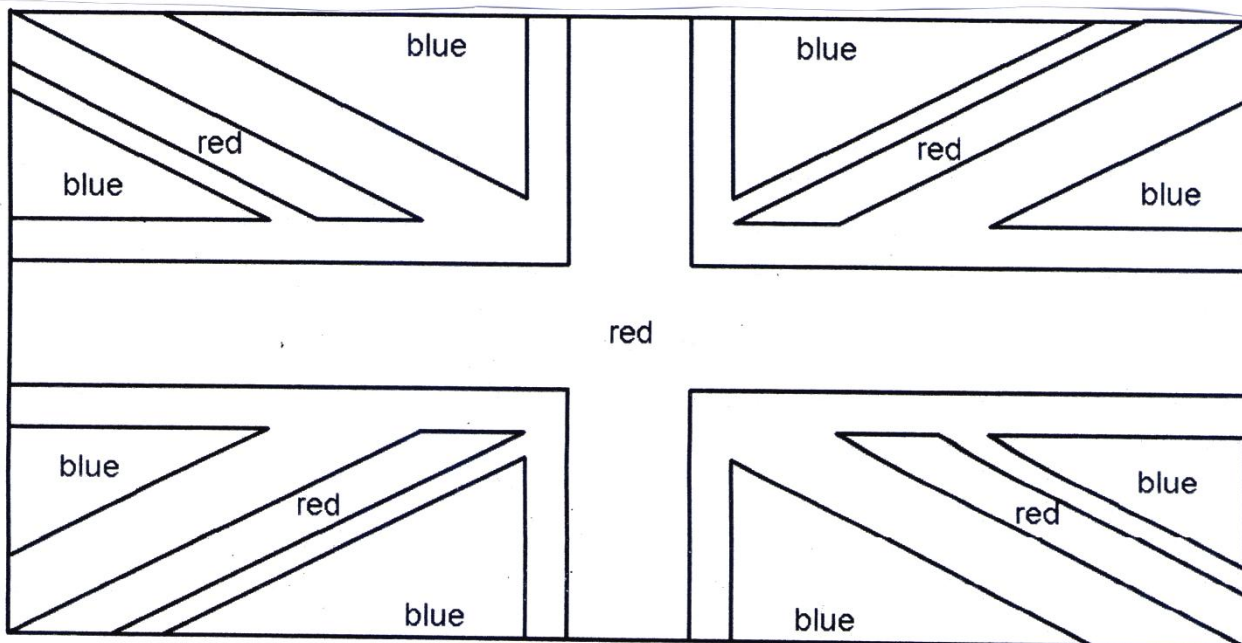
Gioco con ...

Learn to Draw a Guard



Union Jack:

The Union Jack (the flag of the United Kingdom) combines the Cross of St. George (England), the Cross of St. Andrew (Scotland) and the Cross of St. Patrick (Ireland)



Getting to know London

Attività:

1. Scrivere i nomi di ognuno dei monumenti
(1 St. Paul's Cathedral, 2 Tower of London,
3 Big Ben, 4 Buckingham Palace, 5 London
Eye, 6 Globe Theatre)

S _ P _ ' C _



1

T _ _ O _ L _

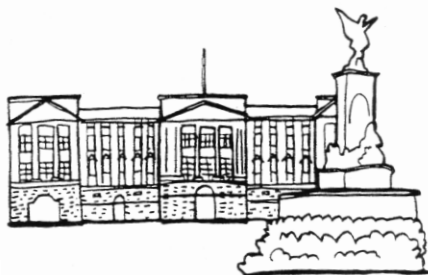


2

B _ _ B _

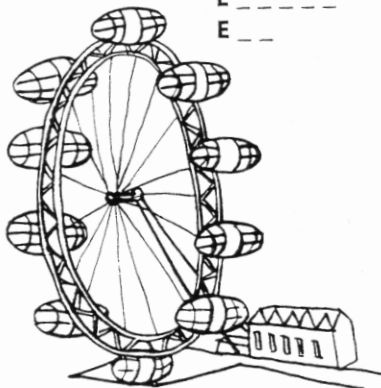


B _ _ M P _



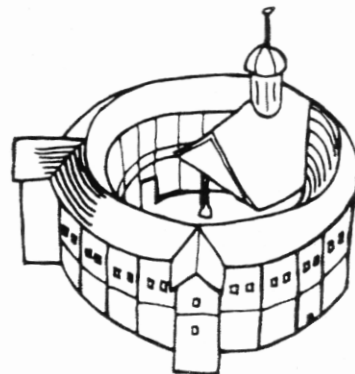
4

L _ _
E _



5

G _ _ T _



Giovani autori

In classe quinta

Osservano

Registrano

Notizie.

Annunciano

Le storie

Interessanti

Nuove

Ogni quadrimestre

Scrivono

Cronache,

Organizzano

gli

Argomenti

Sviluppando

Temi

di ciascuna

Classe,

Ordinatamente



Ricordate che lo spettacolo si chiama il "peggior comico"

